

Blitz alla Diaz, affondo della difesa

«Tutte le parti civili devono essere escluse dal processo»

Attacco alle parti civili dei difensori dei 29 poliziotti imputati, nel processo per l'irruzione alla Diaz, a vario titolo di falso, calunnia, abuso d'ufficio e lesioni gravi in concorso tra loro nei confronti dei 93 no global arrestati durante il blitz avvenuto nei giorni del G8 2001 e che sono stati tutti prosciolti dalle accuse.

I difensori hanno presentato una richiesta generica di esclusione di tutte le parti civili per difetto dei requisiti formali e sostanziali genericamente intesi.

Una richiesta su cui il gup Daniela Faraggi non ha risposto subito, ma si è riservata di decidere nella prossima udienza che si svolgerà mercoledì 14 luglio.

I difensori non hanno motivato la richiesta di esclusione delle parti civili, riservandosi anch'essi al dibattimento, se mai ci sarà, hanno detto, l'eventuale precisazione delle specifiche motivazioni.

E ha poi escluso la costituzione di una decina di altre parti offese, limitatamente ai fatti della scuola Pascoli, perché la loro costituzione era avvenuta solo nei confronti degli imputati per i fatti di quella scuola (Pascoli), pur essendo persone offese soltanto per ciò che è accaduto nella scuola Diaz.

Nella prossima udienza, se non vi saranno ulteriori richieste da parte dei difensori o delle parti civili dovrebbe iniziare la requisitoria del pubblico ministero.

Dal procedimento è stata stralciata e rinviata al prossimo 20 luglio la posizione del vicequestore romano Massimiliano Di Bernardini, 38 anni, che ha avuto



to in sella alla sua moto, un incidente stradale e si trova ricoverato in ospedale.

Di Bernardini, attualmente a capo della sezione rapine della squadra mobile di Roma, è il poliziotto che per primo parlò delle due bottiglie molotov viste nella scuola la sera dell'irruzione in mano di Pietro Troiani, a sua volta imputato. Le bottiglie incendiarie sono state usate, secondo l'accusa, come false prove della polizia per giustificare l'arresto dei 93 manifestanti.

Neppure ieri, inoltre, per il blindatissimo palazzo di giustizia non sono sorti problemi di ordine pubblico. Anzi il procedimento continua nella più to-

tales indifferenza dei genovesi, non fosse per i poliziotti che mitra alla mano circondano il palazzo. Soltanto alla prima udienza, due settimane fa, i manifestanti no global si erano riuniti in un sit-in pacifico davanti al tribunale e avevano fatto un corteo fino in piazza De Ferrari, davanti a Palazzo Ducale, nell'ex "zona rossa" del G8. Alcuni avevano al collo un cartello con le foto delle mura e dei termosifoni della caserma Diaz imbrattati di sangue.

La costituzione di parte civile riguarda oltre i 93 manifestanti arrestati nella scuola Diaz, altri quattro no global picchiati davanti all'istituto, e ad una ven-

tina di altre persone, tra cui la presidente del Comitato Verità e Giustizia per Genova, Enrica Bartesaghi, per le ferite riportate dalla figlia Sara, il gruppo di Radio Gap, Onda Rossa e i medici e infermieri del Medical Social Forum.

Nelle prossime udienze potrebbe anche essere sollevato da qualche avvocato il legittimo sospetto previsto dalla legge Cirami per spostare il procedimento in altra sede. Anche se uno dei difensori genovesi l'avvocato Maurizio Mascia, ha dichiarato: «Noi abbiamo piena fiducia nei giudici genovesi che pensiamo non siano influenzabili da fattori esterni».